# L’Abruzzo dai borghi d’oro

21 Aprile 2024



**Con circa 9 milioni di visitatori all’anno, l’impatto economico dei Borghi più belli d’Italia è di oltre 5 miliardi di euro. L’Abruzzo conta 26 bandierine, di cui 12 in provincia dell’Aquila**

L’AQUILA – **I borghi d’oro.** Così potremmo sintetizzare i dati sorprendenti del **report** “*L’impatto economico e occupazionale del turismo e la digitalizzazione nei Borghi più belli d’Italia*“, presentato recentemente nella Sala Igea dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana Treccani. L’Abruzzo conta 26 bandierine e solo lo scorso novembre **Palena** (Ch) è diventato il 26° dei borghi più belli d’Abruzzo, di cui **12 in provincia dell’Aquila** (Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Castel del Monte, Navelli, Opi, Pacentro, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Santo Stefano di Sessanio, Scanno, Tagliacozzo, Villalago).

Con 8.8 milioni di visitatori, 8 miliardi di spesa che corrispondono a 5 miliardi di contributo nazionale, che a loro volta sostengono 91.400 occupati tra alloggio, ristorazione, commercio e trasporti, si arriva a un indotto che costituisce lo 0,3% del PIL italiano e a circa il 7,1% del PIL del settore dell’arte e intrattenimento. Sembra un numero piccolo, però se pensiamo che stiamo parlando di 363 piccoli borghi, che rappresentano una selezione molto forte rispetto a al panorama dei borghi complessivi che abbiamo in Italia, sono cifre molto significative e che devono far riflettere. Ma c’è anche l’altra faccia della medaglia.

A questo contributo economico si accompagna un fenomeno opposto che riguarda la vita sociale dei borghi, quello dello spopolamento e dell’abbandono delle aree interne. La sfida irrinunciabile che si impone nei prossimi anni è quella di rendere vivibili e accessibili i piccoli centri, dotati di servizi  e digitalizzazione.

L’associazione «I Borghi più belli d’Italia» nasce nel 2002, con la finalità di promuovere e valorizzare gli oltre 360 piccoli centri abitati, che rappresentano un inestimabile patrimonio storico, paesaggistico, artistico e culturale come espressione dell’autenticità dell’Italia e della sua bellezza, impossibile da trovare altrove. Il turista è la fonte principale dell’economia generata dai borghi: complessivamente questi 8.8 milioni di visitatori hanno una composizione fra nazionale e internazionale, che vede una presenza significativa dei visitatori internazionali: i dati del 2022 parlano di 3,3 milioni di presenze straniere. I maggiori profili di spesa si hanno per i pernottanti: chi pernotta spende più, se non altro per la spesa che deve sostenere per l’alloggio.

Colpisce, però, che sono soprattutto i turisti nazionali a primeggiare nella spesa media giornaliera, il che riflette una maggiore fiducia e conoscenza del territorio che consente al turista nazionale di fare riferimento a un borgo, per poi visitare aree più ampie. Si stima che il turismo indotto dai Borghi abbia contribuito nel 2022 con circa **13,8 miliardi di euro di spesa** generata in Italia; togliendo a questa cifra la compensazione dei consumi intermedi, si arriva a una cifra di 5 miliardi di euro.

I settori maggiormente beneficiati dal contributo al PIL sono alloggio e ristorazione (1,6 miliardi di euro, circa il 32% del totale), commercio (771 milioni di euro, circa il 15% del totale) e trasporti (638 milioni di euro, circa il 13% del totale), con un importante effetto positivo sulle entrate fiscali a livello nazionale, pari a più di 2,3 miliardi di euro. In termini assoluti, **il maggiore contributo al PIL risulta essere prodotto al Centro** e al Nord-Est. L’occupazione che viene garantita è di 91.400 posti occupati in Italia e si è stimato che per ogni occupato diretto, si generano, in termini di lavoro aggiuntivi, 0,8 posti fra indiretti e diretti.

Per quanto riguarda il tema dello spopolamento, **la digitalizzazione nei borghi** rappresenta una delle leve principali per frenare questo fenomeno che sta diventando sempre più preoccupante. La diffusione della banda larga nei piccoli centri sta incentivando lo **smart-working** e lo sviluppo di imprese locali che possono interagire agevolmente con il mondo esterno rimanendo in loco. L’evoluzione della copertura della **Banda Ultra-Larga** (BUL) nei Borghi più Belli d’Italia è in forte crescita negli ultimi anni, sia considerando i comuni che le unità immobiliari (UI) coperte: nel 2023 sono state connesse circa il 40% delle abitazioni dei borghi, così da ridurre il gap di mercato e creare condizioni di sviluppo economico e sociale maggiormente favorevoli.

Dopo il forte aumento dovuto alla pandemia Covid-19, la percentuale di lavoratori dipendenti in modalità smart-working è rimasta a livelli molto più elevati rispetto al periodo pre-Covid. Anzi, il 41,5% dei lavoratori sarebbe disposto a trasferirsi in un luogo più isolato a contatto con la natura ed il 34,5% in un piccolo centro abitato, apprezzando maggiormente la possibilità di una miglior gestione della vita extra-lavorativa e una dimensione sociale più sostenibile. Ciò su cui si è lavorato in questi ultimi anni è stato il tentativo di eliminare il binomio borgo-turismo, che viene ora declinato in **borgo-comunità ospitale**, perché questa è la formula fondamentale non solo per attirare turismo, ma per trasformare magari i visitatori in nuovi abitanti. Per entrare nella lista dei Borghi più belli d’Italia, infatti, non basta il solo fatto estetico, ma uno dei criteri fondamentali è quello dei servizi per la comunità residente: quindi abitare in un bel borgo, potendo anche usufruire di servizi efficienti e sufficienti.

**Il potenziamento della rete dei borghi** passa attraverso le sfide sempre più complesse che ci pone la nostra contemporaneità: innovazione e digitalizzazione, ma anche sostenibilità, tutela delle identità locali e delle fiere corte, lotta allo spopolamento delle aree interne e alla denatalità, nonché la creazione di alternative all’overtourism delle più famose città d’arte. Non dobbiamo dimenticare che, quando parliamo di tutela e promozione del nostro patrimonio culturale, indichiamo il mosaico di culture, tradizioni e identità che sussistono nel nostro paese; è un patrimonio fragile che deve essere preservato ad ogni costo, perché una volta perduto sarà impossibile da recuperare.

Per garantirne la salvaguardia dunque è sempre più necessario **ascoltare le istanze che vengono dalle comunità locali** e diffondere la conoscenza di questi luoghi, raccontando attraverso i social le loro storie e le loro peculiarità. I Borghi più Belli d’Italia hanno bisogno di essere raccontati nella loro essenza e per poterlo fare occorre allineare occhio testa e cuore, come suggeriva Henri Cartier-Bresson, frequentatore dei nostri borghi abruzzesi.

A tale scopo **Osvaldo Bevilacqua**, che ha divulgato le bellezze dell’Italia per più di mezzo

secolo, sta curando una flotta di 100 digital Ambassador, tra fotografi, videomaker, storyteller,che vanno in giro per l’Italia a scattare fotografie e fare riprese alla ricerca dei tesori nascosti offerti non solo dall’Abruzzo, ma da tutto il nostro paese, che è il bel paese per antonomasia.